

quelle popolazioni in modo tale che, per un certo tempo, c'è stato anche abbastanza fermento che poteva produrre gravi conseguenze.

Il vincolo forestale è cosa che spaventa talmente che, se non se ne fa uso modesto, si può arrivare ad effetti opposti a quelli a cui si mira. Perchè Ella deve pensare, onorevole ministro (ed un uomo pratico un giorno mi raccontava appunto che ciò si è più volte verificato), che quando una zona è minacciata un po' da lontano dalla applicazione del vincolo forestale accade che tutti si affrettino a tagliare, che tutti preferiscano di abbattere le piante che sono in quel determinato luogo, perchè così in seguito non ci sarà più ragione di applicare il vincolo forestale per la conservazione di quel bosco, per la conservazione di quelle piante. Così accade che la legge forestale, troppo rigorosamente applicata dove ragioni speciali non ne consiglino la applicazione, porta all'effetto contrario. Mentre tende a conservare il bosco, produce l'effetto che il bosco è distrutto.

E giacchè sono a parlare in materia di boschi, dovrei raccomandare all'onorevole ministro un'altra cosa circa la quale io richiamo tutta la sua attenzione. Io partecipo con lui alla venerazione dei boschi; io sono come il mio amico e collega l'onorevole Casciani entusiasta della silvicoltura; ma questa religione che noi dobbiamo avere per i boschi deve essere pure una religione ragionevole, e non vorrei ripetere ancora il detto di San Paolo: *rationabile sit obsequium vestrum*.

**Baccelli Guido**, ministro di agricoltura, industria e commercio. La lingua latina comincia a spuntar da tutti i banchi?

**Morelli-Gualtierotti**. È l'esempio suo che ammaestra!

Dunque, non bisogna spingerci al di là di certi confini. Ora questo ossequio alla religione dei boschi ha portato la conseguenza che, ad esempio, nei boschi demaniali di Vallombrosa, di Camaldoli e di Boscolungo da molti anni non si taglia più un abete. Questo è un po' troppo, onorevole ministro; potrà soddisfare i sentimenti specialmente di qualche *touriste* il quale, nell'abbattimento di un pino, di un albero simpatico a lui per passeggiate o per altro, vede un pericolo per il Paese: ma l'onorevole ministro ha anche una amministrazione forestale che è certamente composta di uomini valorosi, che deve avere un piano di assestamento nel taglio dei boschi. I

boschi si conservano non cessando completamente il taglio per una durata di tempo come quella cui ho accennato, poichè si tratta di una sospensione che data da tre o quattro anni almeno, ma si conservano alternando i tagli con le nuove piantagioni. Ora l'onorevole ministro sa che un abete quando è arrivato ad una certa età subisce le vicende di tutte le cose: muore, o se non muore viene il fulmine e lo uccide, dunque i tagli non si possono completamente sospendere, tanto più che nelle foreste cui ho accennato le ragioni di conservazione non coesistono e non concorrono tutte, e ci sono certe zone in queste foreste nelle quali il taglio sarebbe addirittura provvidenziale.

Intorno a ciò richiamo l'attenzione dell'onorevole ministro, e lo prego di vedere se non sia il caso di ripigliare, nella prossima campagna, il taglio anche nei boschi demaniali; e con questa speranza ed augurio cesso il mio dire.

**Presidente**. Ha facoltà di parlare l'onorevole Palatini.

**Palatini**. Mi ero iscritto a parlare ai capitoli 62 e 63: ma poichè si è svolto ora l'argomento del quale volevo intrattenermi, così aggiungo le mie osservazioni a quelle che sono state fatte dagli oratori che mi hanno preceduto.

Nei capitoli 62 e 63 del bilancio si porta un aumento di spesa che, secondo il mio modesto avviso, è del tutto insufficiente agli scopi che si vogliono raggiungere e rivela addirittura l'impotenza del nostro bilancio.

Ora, se questo è impotente, l'onorevole ministro dovrebbe studiare altra strada e dovrebbe ricercare altre forze che, unite a quelle dello Stato, servano a conservare le foreste esistenti ed a ricostruire le foreste che disgraziatamente sono state distrutte. A questo proposito è dunque necessario il concorso di altre forze le quali, secondo me, non possono trovarsi se non nei proprietari di terreni boschivi o che si vogliono rimboschire.

Secondo me, e come ha già lucidamente ed egregiamente dimostrato l'onorevole Rubini, il vincolo è assolutamente impotente a conservare le foreste; ed infatti in taluni luoghi si è arrivati ad imporre tali e tanti vincoli che essi rappresentano una vera e propria espropriazione.

Cito soltanto un esempio. Nella provincia di Belluno il Comitato forestale ha, fra le varie prescrizioni, fatta quella che nei bo-